

LA MOSTRA DI ITS ARCADEMY**L'abito amato di Marina Rocco: realizzato da sua madre per tenerla al caldo durante la gravidanza****Martina Seleni**

Ci sono alcuni abiti che raccontano storie d'amore. Quello della triestina Marina Rocco, esposto nel museo della moda contemporanea Its Arcademy, parla dell'amore tra una madre e una figlia. Una storia di affetto e cure reciproche talmente bella, da meritare un posto d'onore nell'ambito della mostra "Le molte vite di un abito", negli spazi di via Cassa di Risparmio 10.

«Questo vestito – spiega Marina Rocco – ha quarant'anni. Venne confezionato nel 1983 da mia madre, affinché lo indossassi durante la gravidanza: mio figlio Alex è nato in febbraio, quindi l'abito è di lana. Un tessuto caldissimo, comodo, in fantasia scozzese come andava di moda all'e-



poca, con ricami di pizzo». Dopo il parto, Marina ripone l'abito in armadio, per conservare il prezioso ricordo. Passano gli anni e un giorno, sente il desiderio che venga indossato da sua madre, ormai novantenne.

E incredibilmente, l'abito le sta perfetto. «È stata la seconda vita di questo vestito – dice Marina – che ha accompagnato la mia famiglia per molti anni ancora: compleanni, festività, momenti felici, altri meno. Lei

lo indossava con delle scarpe laccate, e tutti le facevano i complimenti per l'eleganza. Nel novembre del 2021 mia madre ci ha lasciati, a 98 anni. Così, l'abito è tornato nell'armadio». Ma un oggetto così impor-

tante (raffigurato nella foto di Andrea Lasorte), testimone di vite indissolubili, non poteva rimanere al buio. «Un paio di mesi fa – continua Marina – ho letto sul giornale che, all'interno della mostra esiste una sezione dedicata all'"abito amato": in pratica, i curatori invitano il pubblico a far conoscere il proprio vestito del cuore. Sono una persona molto riservata, ma ho pensato che raccontare la storia di quest'abito, che mia madre ha creato per proteggermi e coccolarmi, e che poi io ho le fatto indossare quando era anziana, fosse un modo per abbracciarla ancora una volta, e condividere questo abbraccio con tutta la città».

L'abito di Marina Rocco resterà esposto per un mese, poi lascerà il posto a un

nuovo vestito e a una nuova storia. Tutti i triestini sono chiamati a contattare Its Arcademy e proporre il loro abito amato.

La mostra "Le molte vite di un abito", curata da Olivier Saillard ed Emanuele Coccia, fa riflettere i visitatori sul valore che gli indumenti acquisiscono in diversi contesti: dalla vetrina al guardaroba, indossati, amati, consumati, esposti, evocati nella letteratura o ancora abbandonati. Capi di alta moda si alternano a indumenti quotidiani dal forte impatto emotivo, presi in prestito dai visitatori e gentilmente concessi dalle attrici Charlotte Rampling e Tilda Swinton. Per il mese di giugno Its Arcademy offre l'ingresso gratuito, per tutte le domeniche del mese.

I PETRARCHINI**La III B mezzo secolo dopo**

A 50 anni (era il 1974) dalla matura, si sono ritrovati le "ragazze" e i "ragazzi" della III B del Liceo ginnasio Petrarca.

LE MAGISTRALI**La IV B e l'esame del 1973**

Dopo 50 anni, la IV B 1973 dell'Istituto magistrale Duca d'Aosta si è ritrovata per festeggiare e ricordare quei momenti fatti non solo di studio ma anche di allegria.

LE LETTERE**La linea 24
Mantenere il tragitto
così com'è oggi**

In seguito all'articolo riguardante la sperimentazione del nuovo percorso previsto per la linea 24 di Trieste Trasporti, rilevo più di un'incongruenza riguardo alle motivazioni del nuovo percorso.

Si sostiene che l'eliminazione del passaggio del bus in salita in via San Michele è "determinante" per l'istituzione del senso unico. Su questo ci sarebbe da discutere: prendo atto che la parte alta della via è una strettoia, ma lo specchio posto all'angolo con largo Canal rivela a chi arriva da via San Giusto l'arrivo del mezzo, che rappresenta un minimo intralcio alla circolazione per una manciata di secondi ogni 40 minuti.

Si sostiene poi che il nuovo percorso della 24 servirebbe una zona priva di mezzi pubblici, transitando lungo le vie Catraro e Bazzoni, ma via Catraro è in piano e facilmente raggiungibile dalla fermata della 30 di via don Minzoni, mentre via Bazzoni prosegue in discesa ed è vicina alla fermata dei bus 15 e 16. Lo spostamento di percorso priverebbe invece del servizio in

salita un'area costituita dalle vie Madonna del Mare, della Rotonda, Cereria, Galleria, via Cappello bassa, via Testi, via Tor San Lorenzo e via San Michele: area ben più ampia e popolata rispetto a quella che si andrebbe a servire togliendo un servizio a molti per darlo a pochi.

Merita ricordare, infine, che l'utenza della linea è formata non solo da turisti, che vanno aumentando e affollano il bus con trolley e bagagli, ma in buona parte da anziani, da utenti della casa di cura che si trova tra via Madonna del Mare e via della Rotonda che vi si recano per fare fisioterapia, oltre che dai visitatori, spesso anziani, di chi vi è ricoverato.

Ritengo, pertanto, opportuno che Trieste Trasporti riveda le proprie posizioni in merito al nuovo tragitto della linea 24, mantenendo l'attuale percorso.

Mauro Vivian

**Guerra in Ucraina
L'uso delle armi
e la linea della Nato**

Leggo l'analisi di Carlo Bertini che accusa di "rigurgito di pacifismo trasversale" la ritrosia con la quale anche il no-

stro governo, in prima fila per l'invio di armi all'Ucraina, pone l'articolo 11 della Costituzione come monito a usare i missili italiani fuori dal terreno del conflitto e cioè lanciati direttamente contro la Russia. Anche il ministro della Difesa Crosetto ha dei dubbi, ma non Carlo Bertini, che quasi si dispera che Giorgia Meloni non abbia subito accettato con entusiasmo la proposta e richiesta del segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, di usare le nostre armi sul terreno russo. Non si preoccupi Bertini: quando passerà la tornata elettorale europea, ci sarà anche il via libera a quest'ultima "stolta" richiesta di Stoltenberg!

Francesco Azzini

**Antifascismo
La lapide della Tigr
imbrattata in Carso**

Imbrattata la lapide che ricorda la Tigr, organizzazione rivoluzionaria antifascista. Si ricorda solo lo scopo antifascista dell'organizzazione, che però aveva altri obiettivi. Per completare bisogna allora ricordare che i membri delle due organizzazioni Tigr e di Borba, compresi i fucilati, avevano solennizzato la

loro adesione con questa formula: «Giuro davanti a Dio, sull'onore mio e della mia famiglia, che farò tutto il possibile per la liberazione della Venezia Giulia, che deve essere unita alla Jugoslavia». Nessuno riferimento alla lotta al fascismo: solo l'annessione. Dal recente libro dello storico Raoul Pupo si evince come gli antifascisti sloveni avevano come obiettivo finale l'annessione alla Jugoslavia della Venezia Giulia e dell'Istria e della Carinzia.

Già nel 1933 i partiti comunisti jugoslavo, austriaco e italiano si dichiarano favorevoli all'indipendenza e all'unità del popolo sloveno, diviso allora fra Jugoslavia, Italia, Austria e Ungheria, modificando quindi i confini.

Il 15 aprile 1940 Pinko Tomazič espone un programma che prevede la costituzione di una Slovenia indipendente, repubblicana e sovietica, comprendente tutti i territori appartenenti sia alla Jugoslavia, sia all'Italia, sia all'Austria. Nell'antifascismo sloveno è quindi implicita ed esplicita l'annessione di territori confinanti alla costituenda Slovenia.

A proposito di memoria, nell'articolo del Piccolo, gli intervistati Repini, Gabrovac e Premolin non condannano il dichiarato annessio-

IL PROTOCOLLO**Sicurezza cibernetica negli enti locali per evitare il furto di dati**

È stato firmato ieri il protocollo d'intesa tra il Centro operativo per la sicurezza cibernetica della Polizia postale e l'Anici regionale. Il protocollo è finalizzato all'analisi delle informazioni idonee a prevenire e contrastare attacchi o danneggiamenti alle infrastrutture informatiche degli enti locali. Tra gli scopi peculiari vi è quello di prevenire l'indebita sottrazione di dati, nonché qualsiasi ulteriore attività illecita correlata agli attacchi informatici, con particolare attenzione alla garanzia di continuità nei servizi di pubblica utilità. Il protocollo prevede

altresì lo svolgimento di attività formative congiunte sui sistemi e sulle tecnologie idonee al contrasto dei crimini informatici.

Per il questore di Trieste Pietro Ostuni, «il protocollo è frutto della proficua sinergia tra strutture dello Stato, che dialogano costruttivamente al fine di assicurare una sempre maggiore prevenzione in un ambito complesso quale quello della sicurezza cibernetica. La Polizia di Stato è in prima linea a presidiare gli spazi virtuali nell'ambito dei quali si svolge una buona parte della vita quotidiana dei cittadini».

**ELARGIZIONI**

In memoria di Pino Di Giorgio da parte della mamma Nerella Fait 50 pro CUORE AMICO MUGGIA ODV

In memoria di Radin Nerina da parte di Goruppi Duda Silva 30 pro COMUNITÀ DI SAN MARTINO AL CAMPO

In memoria di zia Giordina Rebola da parte dei nipoti Riccardo, Marina e Antonella 100 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Piepaolo Scagnetti per ricordarlo con tanto affetto, da parte delle cugine Marisa e Rita 100 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

In occasione del matrimonio di Cristina e Armando da parte di Mariucia, Ariella e Frida 90 pro IRCCS MATERNO INFANTILE BURLO GAROFOLO REP. ONCOLOGIA

In memoria di Rina Cadel Stabile da parte di Berto, Manuela, Sergio e Tamara 100 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Licia Fiumani Postogna da parte della sorella Ariella 100 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI